

PREMESSA

## L'ombra di Simone da Cascia nella Firenze del XVI secolo

Isabella Gagliardi

Il lavoro di Daphne Grieco ha il pregio di focalizzare l'attenzione sugli scritti di Simone utilizzando una prospettiva d'indagine ancorata al rapporto tra il celebre direttore di coscienze e il mondo delle donne. Una prospettiva d'indagine proficua e che è stata esplorata dall'autrice del volume in maniera approfondita e rigorosa, riservando nuove acquisizioni e portando nuovi elementi al dibattito degli studiosi interessati.

A prolusione del libro desidero sottolineare quanto la sua collocazione nella collana "Fragmentaria" a mia co-direzione edita dalla Firenze University Press, mi appaia significativa. Ciò accade per due motivi: inizio dal meno rilevante per concludere con il più importante. Il primo è, infatti, del tutto personale: mi sono occupata di storia dell'Ordine, di storia culturale degli agostiniani e, successivamente, di Simone da Cascia fin dal lontano 2002, quando iniziai a indagare nelle pieghe della storia agostiniana attraverso la figura di Antonio da Monticiano (Gagliardi 2002). Da allora non ho mai abbandonato tale filone di ricerca incrociando, così, molteplici piste di indagine e altrettante occasioni di riflessione<sup>1</sup>; va da sé, dunque, che la scelta di riservare a "Fragmentaria" il testo mi abbia fatto assai piacere, perché riconosceva il mio impegno scientifico pregresso e attuale. In tempi tristemente connotati da un sempre più diffuso generalismo e conformismo (accompagnati dall'esiziale adesione all'imperativo del *publish or perish*), la richiesta avanzata da Daphne mi ha felicemente colpito per la sua onestà intellettuale. Il secondo motivo è analogo ma diverso: la monografia di

<sup>1</sup> La mia più recente pubblicazione è Gagliardi (2024).

Daphne Grieco risulta del tutto coerente a un progetto di ricerca sugli agostiniani che fu avviato da Anna Benvenuti ormai circa venti anni fa, quando era professoressa ordinaria di Storia Medievale presso l'Università di Firenze. Un progetto tutto fiorentino, dunque, che nasceva dagli interessi scientifici di una studiosa che, tra gli altri, ha avuto il merito di aprire piste di ricerca innovative e inedite e delle quali occorre rinverdire la memoria. Il primo a portare avanti quel progetto è stato uno dai suoi più promettenti allievi di allora, Pierantonio Piatti, autore di numerosi studi incentrati proprio sullo specifico delle relazioni tra l'Ordine - in particolare tra Simone da Cascia - e le donne: le monache ma, nondimeno, le terziarie e anche le singole devote che gravitavano attorno ai conventi dell'Ordine<sup>2</sup>. Gli studi di Piatti hanno sicuramente avviato un promettente filone di indagine al quale questo libro non è affatto estraneo. Senza contare che, ancora a Firenze, ancora nello stesso Dipartimento in cui operava Anna Benvenuti, di Simone da Cascia si era occupata un'altra medievista, Dinora Corsi, autrice di un bell'articolo pubblicato su "Archivio Storico Italiano" e che, recentemente, il co-direttore di questa collana ha agito da ponte tra la comunità agostiniana di Santo Spirito a Firenze e due corsi di laurea magistrale della Scuola di Studi Umanistici e della Formazione affinché fosse avviata la generosa borsa di studio riservata agli studenti iscritti presso l'Università di Firenze e interessati a scrivere una tesi magistrale sulla storia dell'Ordine.

Un progetto di studi sugli agostiniani che, dunque, è nato all'interno dell'Università di Firenze ha trovato, con Daphne, proseguitori e contributori del tutto estranei a questo ambiente di formazione. Mi è sembrato un piccolo successo ma di straordinaria rilevanza e di buon auspicio perché possa fungere da catalizzatore per altri giovani (e meno giovani) studiosi e studiose.

Per introdurre il volume è forse utile sottolineare la centralità della figura del grande teologo agostiniano del Trecento provando a riflettere nuovamente sull'ombra che egli proiettò sugli inquieti tempi di affermazione della Riforma<sup>3</sup>. Nel 1512 Martin Lutero, agostiniano di Erfurt, maestro delle arti e professore di teologia all'università di Wittenberg, discuteva le sue celeberrime novantacinque tesi. Possiamo chiosare ricordando che a Wittenberg – anche a Tubingen e a Erfurt – erano ben conosciute le opere di numerosi agostiniani e, per l'esattezza, si rintracciano gli scritti di Gregorio da Rimini, Agostino Favaroni e Simone da Cascia<sup>4</sup>. Tre intellettuali di grande spessore che si prestano a simboleggiare l'importanza assunta dalla scuola di pensiero dell'Ordine all'interno del panorama culturale tardo trecentesco e quattrocentesco non soltanto italiano.

<sup>2</sup> Piatti (2004a; 2005; 2006a; 2006b; 2007a; 2007b; 2007c; 2007d; 2008; 2009a; 2009b; 2009c; 2009d; 2011; 2016; 2017).

<sup>3</sup> Mi sono già occupata di questo argomento nel saggio in Gagliardi (2020), che riprendo per sommi capi.

<sup>4</sup> Grossi (1997, in particolare 54); Oberman (1981, 123-24).

Nella biblioteca degli agostiniani di Wittenberg si conservava anche il *De gestis Domini Salvatoris* di Simone: un testo che risuona così tanto nel *Commento all'epistola ai Romani* di Martin Luther da aver persuaso lo studioso Alphons Victor Müller di trovarsi di fronte a una delle fonti di Lutero<sup>5</sup>.

Simone Fidati da Cascia, secondo Müller, Oberman ed Eckermann, sarebbe dunque stato l'autore di testi che influirono potentemente su Lutero. Müller, in particolare, ipotizzò che Lutero avesse letto e consultato il *De Gestis Domini Salvatoris* nella versione a stampa comparsa a Basilea nel 1517<sup>6</sup>.

Fidati era cresciuto intellettualmente coltivando un'intensa consuetudine esegetica con la Scrittura, tale da assorbirne completamente l'interesse e da reglare ai margini della sua attività intellettuale la conoscenza filosofica<sup>7</sup>. Esaltò la *sancta idiotia* e la *docta ignorantia* sapienziale ma fu tutt'altro che indotto: rifiutò la mediazione rappresentata dalla scienza del secolo in materia di fede, svincolandosi dalle cavillosità – strutturali, per certi versi – della Scolastica per privilegiare un'esegesi rigorosamente agostiniana<sup>8</sup>.

L'opera in cui rivela compiutamente il proprio pensiero e i fondamenti teologici di cui si nutre è il *De Gestis Domini Salvatoris*. Ponderoso commento ai Vangeli, il *De Gestis* orbita intorno al suo fine ultimo che non è né speculativo né etico in senso stretto, piuttosto teologico e irraggiungibile per mera volizione: la *christiformitas*, la conformazione perfetta dell'anima a Cristo, a sua volta effetto della grazia divina, previa predisposizione positiva della volontà umana<sup>9</sup>.

L'intero trattato spiega i Vangeli ricorrendo alla Santa Scrittura, perciò la Parola diventa spiegazione e glossa sapienziale della Parola, nell'evidente e consapevole distinzione tra *scientia* e *sapientia*, tra secolo e Dio. Simone dichiara il suo rifiuto della filosofia (platonica non meno che aristotelica) e di quei *doctores* che, a suo dire, sono *catholici* soltanto nominalmente, mentre in realtà si macchiano di un terribile peccato contro lo Spirito Santo in quanto sostituiscono al *verbum Dei* i *verba humana*<sup>10</sup>. Così ripercorre con sarcasmo la tecnica *quodlibetale*, per poi recuperare intatta la dimensione creatrice della Parola, del *logos* divino cui tutto ciò che esiste rimanda, perché essa, oltre ad esistere, è. Unica

<sup>5</sup> Müller (1921). Cfr. inoltre Oberman (1974, 78).

<sup>6</sup> Müller (1921).

<sup>7</sup> Sul Clareno restano fondamentali gli studi di Potestà (1989; 1990).

<sup>8</sup> Cfr. De Capitani (1990) e Tuninetti (1990).

<sup>9</sup> *Egregii evangelicae veritatis enarratoris Simonis de Cassia, opus in quatuor Evangelia, ea subtilitate, ea indicii acrimonia, ut plane nescias, ordinem perspissuum magis ne, an argumenti sublimitatem et materiae exquisitum tractationem admirari conveniat, quod inscribitur de gestis Domini salvatoris in 15 libros distributum, Colonia, ex officina Eucharii Cervicorni 1533, Liber IV, caput 9. Recentemente edito. De gestis Domini Salvatoris, I quod edendum curavit Willigis Eckermann O.S.A., cooperantibus F. B. Stammkötter, V. Riant et C. Finsterholz; II quod edendum curavit Willigis Eckermann O.S.A., cooperantibus V. Riant et C. Finsterholz; III quod edendum curavit Willigis Eckermann O.S.A., cooperantibus V. Riant et C. Finsterholz; IV quod edendum curavit Willigis Eckermann O.S.A., cooperantibus V. Riant, C. Finsterholz et V. Marcolino, Würzburg, Augustinus 1998-1999, d'ora innanzi De gestis Domini.*

<sup>10</sup> *De gestis Domini, Liber II, caput 22.*

eccezione a un simile panorama culturale di riferimento è costituita da Agostino: le criptocitazioni da Agostino sono numerosissime e non soltanto perché Agostino continua a risuonare nelle orecchie dell'agostiniano Fidati, ma perché Agostino è l'amata guida spirituale e l'eccellente interprete della Scrittura in quanto *verus et sanctus doctor*<sup>11</sup>.

L'assunto preliminare del ragionamento del nostro è costituito dall'incomprensibilità della *Veritas nisi per fidem* perché *non enim per rationes humanas discitur evangelium, sed per fidem evangelium creditur ut discatur*<sup>12</sup>. La *fides* rappresenta il nodo centrale del *Commento* di Simone Fidati e, come argomentava Müller, si tratta della *viva fides*, della fede giustificante<sup>13</sup>.

Dalle parole di Fidati traluce senza dubbio Agostino, ma anche Angelo Clareno. Di lui Simone conservava un *Breviloquium*, come ci racconta il fedele discepolo Giovanni da Salerno, incentrato sulla fede<sup>14</sup>.

La *fides* non ha niente a che spartire con la *ratio naturalis* e tantomeno vi spartisce qualcosa la giustificazione procurata all'uomo dalla fede, poiché è gratuita, dipende soltanto da Dio e non può essere procurata attraverso le buone opere umane. Anzi, l'essere umano è del tutto incapace di compiere buone azioni se non interviene la grazia, concessa non *propriorum sufficientia meritorum sed Christi rogabimus*<sup>15</sup>. Fidati è perentorio: non ammette alcuna valenza salvifica alle opere in sé perché sminuirebbero la valenza del sacrificio di Cristo, che è perfetto<sup>16</sup>. Neppure la Vergine Maria, esempio di virtù eccelsa, sarebbe ascesa al Cielo senza la grazia e la misericordia divina<sup>17</sup>.

Grazia a misericordia sono, poi, interdipendenti. Fidati magnifica la perfetta misericordia divina che oltrepassa ogni possibilità di comprensione umana. Ed è parlando della infinita bontà di Dio che si lascia andare a scrivere le pagine più vibranti e intimamente commosse del *De Gestis*, là dove, oramai svestitosi dei panni del polemista antiscolastico, oramai abbandonato quel ponderoso modo di procedere che restituiva il *Verbum al Verbum*, non censura il soffuso lirismo che sembra fluirgli spontaneamente dal calamo quando parla dell'*amor Dei*. In questi passi il totalizzante cristocentrismo del Fidati si palesa senza alcuna possibilità di fraintendimento e l'autore non occulta il sentimento, piuttosto lo piega e lo modella fino a farlo diventare un *medium* della comunicazione spirituale con Dio. Cristo che accoglie e protegge la creatura sotto il suo metaforico manto, Cristo che la ricopre per mezzo delle proprie ali, la nutre e la custodisce con la tenerezza guardinga della chioccia nei confronti dei suoi pulcini, divengono

<sup>11</sup> Per la dipendenza del Fidati da Agostino: Ciolini (1959).

<sup>12</sup> *De gestis Domini*, Liber IV, caput 9.

<sup>13</sup> *De gestis Domini*, Liber IX, caput 31. Müller (1921, 32).

<sup>14</sup> Piatti (2006a, 472, 486).

<sup>15</sup> *De gestis Domini*, Liber IV, caput 25. Per i parallelismi con Lutero e l'indicazione delle citazioni testuali di Lutero dal Fidati: Müller (1921).

<sup>16</sup> Müller (1921) e *De gestis Domini*, Liber VI, caput 28.

<sup>17</sup> *De gestis Domini*, Liber I, caput 26.

quindi le immagini più immediatamente percepibili dell'infinita disponibilità del Creatore<sup>18</sup>. Fidati ripulisce l'*iter mentis in Deum* dalle incrostazioni devozionali che rischiano di far scivolare in secondo piano la centralità di Cristo<sup>19</sup>.

Fidati è portavoce di una *pietas*, per trascorrere dal piano spirituale a quello più propriamente religioso, essenziale e severa. A fronte dell'elemento di potenziale incertezza soteriologica (in via individuale) introdotto attraverso l'esaltazione della movente della *iustificatio*, viene quindi offerto al lettore un appiglio sicuro e, al contempo, in grado di alimentare la *fides* – così strettamente interrelata con la grazia giustificante – cioè la certezza della misericordia divina, incomprendibile alla mente umana. Ciò non toglie che il comportamento, le opere, addirittura le intenzioni siano importanti se non talora determinanti: tanto Fidati è avverso alla vuota parola della Scolastica quanto lo è a un cristianesimo inconsapevole e poco coerente. Alla saldezza della *fides* deve quindi corrispondere necessariamente un'etica rigorosa, se non ascetica, un'azione profondamente e intrinsecamente umile. L'*humilitas* è pregnante nella misura in cui semantizza le *gesta* del convertito che riconosce la completa e ineffabile superiorità di Cristo rispetto a tutto il creato e che, dunque, si comporta di conseguenza.

In buona sostanza ci troviamo di fronte ad un cristianesimo scarnificato: la nudità della Parola divina è assoluta, tale nudità è la restituzione del Verbo alla sua natura essenziale, tutte le possibili aggiunte vengono lette quali superfetazioni inutili e talvolta addirittura dannose (cfr. Ciolini 2000).

Il *De Gestis* conobbe una consistente circolazione manoscritta e molte stampe: a Strasburgo nel 1480, nel 1485, a Basilea nel 1517 per i tipi di Adae Petri de Lagendorff a cura dell'agostiniano Andrea Hartmann, a Colonia nel 1533 nella tipografia di Eucharius Cervicornus e, nella stessa sede, nel 1540<sup>20</sup>.

Il *De gestis Domini Salvatoris* era presente nelle biblioteche degli hussiti, e della Scuola della Rosa Nera già dagli anni Venti del Quattrocento. Willigis Eckermann, nella recente edizione critica mostra chiaramente la centralità propulsiva di Praga e della Slesia nella diffusione dei manoscritti di Simone Fidati e, altrettanto chiaramente mostra la centralità della figura di Johannes de Novoforo in questo processo di disseminazione<sup>21</sup>. Johannes de Novoforo, dal canto suo intrattenne uno scambio epistolare con Cola di Rienzo e con Francesco Petrarca e con tutta probabilità fu attraverso l'umanesimo italiano che entrò in contatto con le opere di Simone, e più precisamente con la *Dieta super evangelia dominicalia* o *Sermones dominicales et de sanctis*<sup>22</sup>.

L'Ordine pagò un tributo alto all'affermazione della Riforma. E anche a Firenze gli agostiniani furono costretti a difendersi dalle accuse di luteranesimo.

<sup>18</sup> *De gestis Domini*, Liber VII, caput 32.

<sup>19</sup> *De gestis Domini*, Liber XII, caput 15.

<sup>20</sup> Müller indica l'edizione data a Basilea nel 1517 quale probabile fonte di Lutero, Müller (1921, 14).

<sup>21</sup> Roma, Istitutum Historicum Agustinianum, 1998-2003.

<sup>22</sup> Johann von Neumarkt: cfr. il bell'articolo di Spicka (2011).

È noto il caso di maestro Andrea Ghetti da Volterra. Il venti gennaio del 1544 pronunciò in Santo Spirito una predica sulla grazia e sulle opere che, pubblicata in quel medesimo anno dalla Stamperia Giunta, gli nocque non poco. Ghetti ribadiva la posizione tipicamente agostiniana a proposito, ma tanto bastò perché venisse accusato di luteranesimo dal solerte zelatore del cattolicesimo romano, il domenicano Ambrogio Catarino Politi e dovesse subire un processo inquisitoriale e sei anni di carcere<sup>23</sup>.

E la posizione tipicamente agostiniana era quella ben espressa da Simone Fidati le cui parole risuonavano ancor più simili a quelle di Lutero.

## Bibliografia

- Ciolini, Gino. 1959. "Scrittori spirituali agostiniani dei secoli XIV e XV in Italia." In *Sanctus Augustinus vitae spiritualis magister*, vol. 2, pp. 339-87. Roma: Analecta Augustiniana.
- Ciolini, Gino. 2000. "Cristologia di Simone da Cascia nel 'De gestis Domini Salvatoris'." In *Santa Rita da Cascia: storia, devozione, sociologia*, Atti del congresso internazionale in occasione del I centenario della canonizzazione celebrato a Roma 24-26 settembre 1998, 103-31. Roma: Istitutum Historicum Augustinianum.
- De Capitani, Franco. 1990. "'Quomodo sit manifestum Deum esse': lettura del libro II." In *De libero arbitrio di Agostino d'Ipbona*, 35-57. Palermo: Ed. Augustinus.
- Gagliardi, Isabella. 2002. *Santi frati e corpi santi. Il Beato Antonio (Patrizi) da Monticiano*. Siena: Cantagalli.
- Gagliardi, Isabella. 2020. "Simone Fidati da Cascia e Lutero." In Lucia Felici (a cura di), *Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento (1498-1569)*, 177-90. Torino: Claudiana, 2020.
- Gagliardi, Isabella. 2024. "Agustinianismo y género: mujeres y santidad según algunos frailes eremitanos de San Agustín del siglo XIV, Augustinianism and Gender: Women and Holiness According to Some Fourteenth-Century Hermit Friars of Saint Augustine." *Anuario des Estudios Medievales* 54 (2): 1-18.
- Grossi, Vittorino. 1997. "Girolamo Seripando e la scuola agostiniana del Cinquecento." In *Geronimo Seripando e la chiesa del suo tempo nel V centenario della nascita*, a cura di A. Cestaro, 51-79. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Gutierrez, David. 1952. "De frate Andrea Ghetti Volaterrano (m. 1578)." *Analecta Augustiniana* 22: 263-82.
- Müller, Alphons V. 1921. "Una fonte ignota del sistema di Lutero (il beato Fidati da Cascia e la sua teologia)." *Bilychnis* 2: 7-54.
- Oberman, Heiko A. 1974. "Headwaters of the Reformation. Initia Lutheri – Initia Reformationis." In *Luther and the Dawn of the Modern era. Papers for the Fourth International Congress for Luther Research*, ed. by H. A. Oberman. Leiden: Brill.
- Oberman, Heiko A. 1981. *Gregor von Rimini: Werk und Wirkung bis zur Reformation*. Berlin-New York: Walter De Gruyter.
- Piana, Celestino. 1977. *La Facoltà teologica dell'Università di Firenze nel Quattro e Cinquecento*. Grottaferrata: Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas.

<sup>23</sup> Gutierrez (1952); Piana (1977).

- Piatti, Pierantonio. 2004. "Augustinianae mulieres. Un problema storiografico aperto: il 'movimento femminile agostiniano' nel Medioevo tra carisma ed istituzione." *Quaderni Medievali* 58: 43-62.
- Piatti, Pierantonio. 2005. "Il Movimento femminile agostiniano nel Medioevo: nebulosità istituzionale tra religiosae mulieres e moniales OESA." In *Santità e società civile nel Medioevo. Esperienze storiche della santità agostiniana*, Atti del Convegno Internazionale nel VII centenario della morte di San Nicola da Tolentino (Tolentino, 27-29 ottobre 2004), 47-56.
- Piatti, Pierantonio. 2006a. "Simone Fidati e il movimento pinzocherile agostiniano a Firenze. Nuove acquisizioni sul monastero di Santa Caterina in San Gaggio." In *Il Beato Simone Fidati da Cascia OESA. Un Agostiniano spirituale tra Medioevo e Umanesimo*, Atti del Congresso Internazionale in occasione dell'VIII Centenario della nascita (1295-1347), Cascia (Perugia) 27-30 settembre 2006, a cura di Carolin M. Oser-Grote e Willigis Eckermann OSA, 99-129. Roma.
- Piatti, Pierantonio. 2006b. "Tutta timida e ansiosa. Santità femminile eremitana: dinamiche pastorali e suggestioni iconografiche tra Medioevo ed Età Moderna." In *San Nicola da Tolentino nell'arte. Corpus iconografico*, II, 17-27, Tolentino.
- Piatti, Pierantonio. 2007a. "Aliqua Bicçocara vel Bighina. Santità femminile agostiniana tra fondazione dell'Ordine e Frauenfrage religiosa." In *Alle radici dell'Ordine Agostiniano*, Atti del convegno internazionale in occasione del 750° anniversario della fondazione dell'Ordine. 1256-2006 (Roma 13-17 ottobre 2006), 133-58. Roma.
- Piatti, Pierantonio. 2007b. "Il coinvolgimento pastorale degli Agostiniani nella direzione spirituale delle donne e nella cura monialium. Continuità e fratture tra Medioevo ed Età moderna." *Archivio Storico Italiano* CLXV, 612 Disp. II: 1-40.
- Piatti, Pierantonio. 2007c. "Il contributo degli eremiti di Toscana alla formazione dell'Ordine, con Anna Benvenuti e Isabella Gagliardi." In *Alle radici dell'Ordine Agostiniano*, Atti del convegno internazionale in occasione del 750° anniversario della fondazione dell'Ordine. 1256-2006 (Roma 13-17 ottobre 2006), 549-70. Roma.
- Piatti, Pierantonio. 2007d. *Il movimento femminile agostiniano nel Medioevo: momenti di storia dell'Ordine Agostiniano*. Roma: Città Nova.
- Piatti, Pierantonio. 2008. "Die Seelsorge der Augustiner als cura monialium zwischen Mittelalter und Früher Neuzeit." in *Bettelorden in Mitteleuropa: Geschichte, Kunst, Spiritualität*, Heidemarie Specht und Ralph Andrachek-Holzer (Hgg.), Referate der gleichnamigen Tagung vom 19. bis 22. März 2007 in St. Pölten [= Beiträge zur Kirchengeschichte Niederösterreichs 15, Geschichtliche Beilagen zum St. Pöltner Diözesanblatt 32], 722-39. St. Pölten.
- Piatti, Pierantonio. 2009a. "Il risveglio agiografico quattrocentesco di Santa Monica tra Umanesimo Mendicante e consoroeres romane." *Hagiographica. Rivista di agiografia e biografia della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino* XVI: 281-316.
- Piatti, Pierantonio. 2009b. "Infermità e malattie domestiche nell'agiografia eremitana medievale." In Cordula Nolte (Hg.), *Homo debilis. Behinderte-Kranke-Versehrte in der Gesellschaft des Mittelalters*, 317-334. Korb [Studien und Texte zur Geistes- und Sozialgeschichte des Mittelalters 3].
- Piatti, Pierantonio. 2009c. "Santità e istituzioni eremitane in Toscana. Una ricerca in corso." In *Santa Cristiana e il castello di Santa Croce tra Medioevo e prima Età Moderna*, a cura di Alberto Malvolti, 63-80. Pisa.
- Piatti, Pierantonio. 2009d. "Santità femminile e identità nell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino." In *Santa Chiara da Montefalco monaca agostiniana (1268-1308) nel contesto socio-religioso femminile dei secoli XIII-IV*, Atti del Congresso internazionale

- in occasione del VII centenario della morte di Chiara da Montefalco (+1308-2008), Montefalco-Spoleto (25-27 settembre 2008), a cura di Enrico Menestò, 87-122. Spoleto: CISAM [Uomini e mondi medievali 17, Convegni 2].
- Piatti, Pierantonio. 2011. "Il culto di santa Monica e gli Eremitani di S. Agostino. Una riflessione introduttiva." In *Santa Monica nell'Urbe dalla Tarda Antichità al Rinascimento. Storia, agiografia, arte*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ostia Antica-Roma, 29- 30 settembre 2010), a cura di Myriam Chiabò-Maurizio Gargano-Rocco Ronzani, XI-XX. Roma [Roma nel Rinascimento, inedita, 49 saggi].
- Piatti, Pierantonio. 2016. "Scrivere di sante a Milano nel Quattrocento. Veronica da Binasco e le Annunziate di Lombardia nella Fabula mistica di suor Benedetta." In *Angeliche visioni. Veronica da Binasco nella Milano del Rinascimento*, a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Emore Paoli e Pierantonio Piatti, 283-326. Firenze: SISMEI-Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino [La Mistica cristiana tra Oriente e Occidente 26].
- Piatti, Pierantonio. 2017. "La memoria di Rita da Cascia († 1447) nel Novecento. Quellenforschung e storiografia." In *Leggerezze sostenibili. Saggi d'affetto e di Medioevo per Anna Benvenuti*, a cura di Simona Cresti e Isabella Gagliardi, 75-98. Firenze [Studi 27].
- Potestà, Gian Luca. 1989. "Gli studi su Angelo Clareno: dal ritrovamento della raccolta epistolare alle recenti edizioni." *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 25: 111-43.
- Potestà, Gian Luca. 1990. *Angelo Clareno dai poveri eremiti ai fraticelli*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- Spicka, Jiri. 2011. "Il cancelliere imperiale Giovanni Novoforense e Petrarca." *Studi Petrarqueschi* XXIV: 104-33.
- Tuninetti, Luca F. 1990. "'Sed nos id quod credimus nosse et intelligere cupimus' (De libero arbitrio 2,2,5)." In *"De libero arbitrio" di Agostino d'Ippona*, 59-64. Palermo: Ed. Augustinus.